

Il Movimento europeo in Italia ha deciso, nella sua Assemblea del 22 giugno e su proposta del Consiglio di Presidenza, di avviare una campagna sul ruolo dell'Italia in Europa.

A partire dal Consiglio europeo del 28 giugno il Movimento europeo ha diffuso una serie di note, in particolare sul tema dell'immigrazione, che sono state pubblicate regolarmente sui profili Facebook "[Consiglio Italiano del Movimento europeo](#)", "[Processo all'Europa](#)" e "[Cambiamo rotta all'Europa](#)", che sono state diffuse alla stampa e che sono per ora pubblicate sul blog "[Europa in Movimento](#)" con cui il Movimento europeo ha avviato una collaborazione.

Queste note si basano sulle proposte che il Movimento europeo ha elaborato sul futuro dell'Europa e che, per memoria, riproponiamo qui di seguito.

1

## **PROPOSTE DEL MOVIMENTO EUROPEO SUL FUTURO DELL'EUROPA UN PROGETTO, UN METODO, UN'AGENDA**

### **Per garantire il diritto di asilo e governare i flussi migratori**

Un prodotto tossico invade l'Europa. Esso provoca intolleranze, sentimenti incontrollati di paura, reazioni violente e aggressività. Il prodotto tossico si chiama "disinformazione" e riguarda le trasmissioni che passano dal continente africano – per decenni devastato anche dagli europei – al continente europeo ma coinvolge anche l'America Latina, l'Asia e l'Oceania. Queste trasmissioni hanno reso drammaticamente desueta la Convenzione di Ginevra "per la protezione delle persone civili in tempo di guerra" che appare ora inefficace di fronte alle nuove ragioni che costringono persone a fuggire da guerre, disastri ambientali e violenze tribali.

Ci sono nel mondo più di sedici milioni di rifugiati di cui i tre quarti hanno trovato asilo fuori dall'Europa mentre nell'UE essi non superano l'1% della popolazione residente. Per dare un termine di paragone, l'Europa – che è solo in parte terra di immigrazione (legale, illegale, di richiedenti asilo) – è stata per decenni terra di emigrazione: dal 1836 al 1914, trenta milioni di europei hanno cercato e trovato accoglienza negli USA. Secondo l'UNHCR dal 1° gennaio al 30 settembre 2016 gli sbarchi in Europa sono diminuiti del 42% (da 500.042 a 300.927 di cui 166.749 in Grecia e 131.702 in Italia) mentre è spaventosamente aumentata (23%) la carneficina nel Mediterraneo.

Il Trattato di Lisbona ha definito le politiche relative di asilo e di immigrazione, fondandole sui valori del rispetto della dignità umana, dell'uguaglianza, della solidarietà, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani. Tuttavia, di fronte alle drammatiche ondate migratorie e di richiedenti asilo, ha dimostrato una notevole inadeguatezza nell'affrontarle.

Gli arrivi crescenti di profughi da zone devastate dalla guerra o di persone in fuga da persecuzioni politiche, dalla fame, da disastri ambientali – che potrebbero provocare nei prossimi anni nuovi flussi migratori di milioni di persone - e dal "*land-grabbing*" hanno creato gravi problemi interni ai vari paesi, lacerato gli animi degli europei e fatto emergere ataviche paure con conseguenti e inaccettabili forme di chiusura.

Per affrontare in modo efficace questi problemi serve una vera politica europea che sia in grado di

gestire in modo equilibrato il complesso fenomeno migratorio e di graduare opportune formule di accoglienza insieme alla protezione dei diritti, alla promozione dello sviluppo umano e all'inclusione. In questo quadro appare necessario istituire, sulla base degli art. 33 e 77 TFUE, una forza europea di controllo delle frontiere esterne per le merci e le persone sul modello della "US Customs and Border Control".

Una politica che provveda ad aiutare adeguatamente lo sviluppo economico dei paesi da cui partono i migranti e che intervenga per ridurre ed eliminare i conflitti e per garantire la sicurezza degli operatori delle organizzazioni non governative.

Una politica che individui le capacità di assorbimento e integrazione dei migranti sul territorio europeo, si faccia carico di affrontare concretamente le multiformi sfide di un corretto inserimento e dell'indispensabile inclusione e riconosca nelle città i meccanismi e i motori dell'integrazione perché è tramite le città d'accoglienza e della loro cultura democratica che i migranti diventano cittadini europei.

Una politica di pace nel Mediterraneo anche attraverso la creazione di *peace corps* europei con funzione di mediazione nei conflitti.

Una politica che sappia anche spiegare alle popolazioni europee le opportunità rappresentate dall'arrivo dei richiedenti asilo e dei migranti economici.

In questo spirito il Movimento europeo ritiene che, insieme al Commissario europeo responsabile per tutte le politiche che fanno riferimento alle questioni migratorie e, separatamente dagli aspetti della sicurezza interna, gli stati membri dovrebbero affidare le politiche migratorie a dei ministri competenti per le questioni del *welfare* e non, già come avviene in tutti gli Stati membri, ai ministri degli interni.

A nostro avviso una vera politica europea migratoria deve contenere misure per garantire la libertà di movimento per la ricerca del lavoro, per la parità di accesso al mercato del lavoro, pari opportunità, condizioni di lavoro eque, salute e sicurezza sul luogo di lavoro, assistenza sanitaria, condizioni e trattamento dei lavoratori stranieri che ritornano in patria prima della fine del periodo minimo per la pensione e assistenza all'infanzia.

In effetti, esistono vari modelli cui fare riferimento: dal considerare i migranti una risorsa per le aree interne, spopolate e in declino economico, dove possano diventare un elemento di sviluppo; all'individuazione di politiche a "migrazione circolare", facilitando così l'arrivo di lavoratori e, successivamente, il loro rientro in patria con la possibilità di mantenere relazioni culturali e finanziarie con i paesi di accoglienza.

Il Movimento europeo sostiene l'apertura di vie di accesso legali attraverso corridoi umanitari per chi fugge dalle guerre, dalla fame e dai disastri ambientali, la tutela dei minori non accompagnati e la facilitazione dei ricongiungimenti familiari, l'accelerazione delle procedure per la concessione dei visti umanitari e di permessi di protezione temporanea, la creazione dell'Agenzia Europea d'Asilo e programmi di *resettlement* obbligatori, uno *ius soli* europeo.

Noi condividiamo la proposta di individuare i beneficiari di protezione internazionale nei paesi africani e mediorientali dove i movimenti dei richiedenti asilo si addensano, attraverso un sistema di presidi coordinato a livello europeo preferibilmente collocati presso le delegazioni dell'UE nei paesi terzi e assicurato dalle grandi organizzazioni umanitarie, che accolgano chi si rifugia in quei

territori, allo scopo di sottrarli al ricatto delle organizzazioni criminali e dei trafficanti di esseri umani. Si dovrà garantire successivamente il trasferimento dal presidio internazionale agli Stati di destinazione, dove poter formalizzare la richiesta d'asilo fissando quote eque di accoglienza per ciascuno Stato.

In questo spirito riteniamo urgente la revisione del Regolamento di Dublino che sia fondata su un approccio che consideri la politica migratoria e di asilo come una risposta a una crisi strutturale e non emergenziale, che escluda meccanismi coercitivi, che introduca i principi del percorso, dell'esperienza professionale e delle aspirazioni dei richiedenti asilo, che preveda l'applicazione del contributo di solidarietà non solo nel caso di autosospensione dal sistema ma anche di mancata esecuzione delle decisioni in materia di ricollocazione. Il mancato accordo al Consiglio europeo nel dicembre 2017 può essere superato solo con un'azione decisa del Parlamento europeo, di cui condividiamo gli emendamenti alle proposte della Commissione, e la denuncia davanti alla Corte per violazione dell'art. 80 del Trattato di Lisbona degli Stati che si oppongono alla revisione per violazione del principio di solidarietà.

Noi riteniamo anche che l'UE e gli Stati membri all'interno delle Nazioni Unite – e in particolare i membri permanenti e non permanenti europei nel Consiglio di Sicurezza – debbano porre la questione dell'aggiornamento della Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951 che limita la protezione internazionale *“a chiunque...nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza...”*

La politica di accoglienza e migratoria deve essere accompagnata da una rinnovata e rafforzata politica di cooperazione e di aiuto nel quadro di un piano europeo di investimenti fondato sul partenariato pubblico/privato intensificando il coinvolgimento dei partner socio-economici europei e tenendo conto della situazione politica e dei regimi nei paesi sottosviluppati e in via di sviluppo.

È necessaria una politica euro-mediterranea che garantisca la pace, la sicurezza e la solidarietà nella regione rilanciando l'idea di un “anello degli amici” e avviando progetti concreti come quelli di un rafforzamento del ruolo delle BEI e della BERS non escludendo la possibilità di nuovi strumenti finanziari specializzati nell'area, di Università miste con parità fra il Nord e il Sud nel quadro di un'effettiva mobilità di studenti, ricercatori e docenti e di periodiche “assise” della società civile e delle comunità locali che permettano un libero confronto e lo sviluppo di una cittadinanza attiva. A questa questione si unisce l'idea di un Erasmus euro-mediterraneo.

In Africa e in particolar modo nelle relazioni con l'Unione africana, l'UE può svolgere – diversamente dalla Cina e dalla Russia - un'azione positiva che accompagni (e condizioni) gli strumenti della cooperazione finanziaria con azioni per costruire o rafforzare la *governance* democratica, l'evoluzione verso lo stato di diritto e il rispetto della dignità umana apparsi in questi anni come una leva fondamentale per la crescita economica.

14 febbraio 2018

## **GESTIONE FLUSSI MIGRATORI E FUTURO DELL'UNIONE EUROPEA**

### **Nota sulle vicende Acquarius e Sea Watch 3**

A partire dal diciassettesimo secolo gli europei sfruttarono l'Africa con le colonie.

Nacquero così i "flussi migratori" con la tratta degli schiavi che attraversavano l'Atlantico.

Poi furono milioni di europei fra il diciannovesimo e il ventesimo secolo che attraversarono l'Atlantico cercando e trovando spesso solidarietà.

Negli Stati Uniti non c'era un problema di paesi di prima accoglienza e di ricollocazione perché le frontiere erano controllate dalle autorità federali e gli immigrati europei rappresentavano una forza lavoro essenziale per un continente con problemi demografici.

Nel ventunesimo secolo sono tornati i nuovi schiavi africani: la tratta è diversa ma il disprezzo della dignità umana è lo stesso.

Per far fronte all'ennesimo fenomeno epocale delle migrazioni umane l'Europa deve fare come gli Stati Uniti: affidare il governo dei flussi migratori (economicamente, socialmente e culturalmente essenziale per un continente depresso demograficamente e con una media crescente di anziani) ad una autorità federale.

Se non si affronta con urgenza questa sfida esistenziale ogni dibattito sulla sovranità europea rischia di essere cancellato dalla fine del progetto europeo fondato sui valori della pace, della solidarietà, dell'inclusione e del rispetto dello stato di diritto.

*11 giugno 2018*

## **HOTSPOT UE**

Gli hotspot nei paesi di origine e nei paesi di transito per accogliere e selezionare i richiedenti asilo richiedono risposte a domande che non sono state evidenziate nell'incontro dell'Eliseo fra Macron e Conte e che dovrebbero essere messe sul tavolo del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno:

- i governi dei 27 o una parte di loro con una cooperazione rafforzata/strutturata sono disposti ad accettare il principio secondo cui la gestione dei flussi migratori deve diventare di competenza europea e non più nazionale?

- i governi dei 27 o una parte di loro sono disposti ad attribuire la responsabilità dell'esame delle domande di asilo nei paesi di origine e di transito alle delegazioni dell'Unione europea

- i governi dei 27 o una parte di loro sono disposti ad accettare una revisione del regolamento di Dublino che preveda un'equa distribuzione dei flussi migratori fra tutti i paesi membri e che tenga conto delle esigenze di ricongiungimento familiare, della sicurezza dei minori non accompagnati e di inclusione anche attraverso attività di formazione

- i governi dei 27 o una parte di loro sono disposti a contribuire alla creazione di corridoi umanitari gestiti con un partenariato pubblico/privato

- i governi dei 27 o una parte di essi sono disposti ad accettare il principio secondo cui chi fugge da paesi dove si muore di fame e di disastri ambientali ha diritto di asilo come chi fugge dalle guerre

- i governi dei 27 sono disposti a investire una parte molto più importante delle risorse finanziarie del bilancio 2021-2025 in un piano di aiuto per l'Africa rispettando così gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile.

*16 giugno 2018*

**L'EUROPA RISCHIA DI AFFONDARE. E' URGENTE RISPONDERE ALLE DOMANDE  
DEGLI EUROPEI RISPETTANDO I VALORI COMUNI E REALIZZANDO GLI  
OBIETTIVI DELL'UNIONE EUROPEA.**

Dichiarazione del Movimento europeo-Italia in vista del Consiglio europeo del 28-29/06/2018

22 giugno 2018

5

**E' venuto il momento della disobbedienza civile**

Poche ore dopo le conclusioni del Consiglio europeo del 28-29 giugno che ha sancito, fra l'altro, l'affidamento alla sola Guardia Costiera libica delle operazioni di salvataggio dei profughi che partono dalla Libia aggiungendo l'obbligo per le navi europee di non ostacolare l'azione dei libici, una imbarcazione è affondata provocando almeno un centinaio di vittime.

Quegli esseri umani avrebbero potuto essere salvati se alla nave della ONG spagnola *Open Arms* le autorità maltesi non avessero rifiutato il carburante, costringendola a restare in porto, in ossequio alla linea - adottata dai governi italiano e maltese - di rifiuto di avallare operazioni di soccorso da parte di mezzi che non siano quelli inviati dalla Libia.

In Italia questa linea è stata sostenuta con forza dal Ministro dell'Interno italiano e poi dal ministro delle infrastrutture Toninelli, che si sono spinti addirittura a sostenere che le navi italiane dovrebbero non rispondere neppure agli SOS delle imbarcazioni in difficoltà. Una posizione contro la quale è più che legittimo prevedere il ricorso alla disobbedienza civile.

Sulla chiusura dei porti il Ministro dell'Interno italiano a Pontida ha detto il falso perché i porti dipendono dalle capitanerie di porto che a loro volta dal punto di vista militare dipendono funzionalmente dal Ministero della Difesa e operativamente dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ai quali risponde la Guardia Costiera.

Le ripetute incursioni del Ministro dell'Interno italiano nella politica migratoria sollevano questioni essenziali non solo politiche e morali ma di diritto interno, europeo e internazionale.

Le tre dimensioni sono strettamente collegate e non possono essere esaminate separatamente.

L'azione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo è regolata dalla Convenzione internazionale firmata ad Amburgo il 27 aprile 1979 ed entrata in vigore il 22 giugno 1985 sulla base di un accordo internazionale elaborato dall'Organizzazione Marittima Internazionale volto a tutelare la navigazione con esplicito riferimento al soccorso marittimo e che resta a tutt'oggi la pietra miliare dei salvataggi in mare per la Guardia Costiera che è tenuta ad osservarla e per i governi nazionali che sono tenuti a farla osservare.

L'Italia ha dato applicazione alla Convenzione, dopo averla ratificata, con il Decreto Interministeriale dell'8 giugno 1989 con un'organizzazione territoriale al cui centro agisce il Comando Generale diretto attualmente dall'Ammiraglio Pettorino con funzioni di Centro Nazionale di Soccorso in Mare (IMRCC) che opera attraverso il numero 1530.

Il suo braccio operativo è rappresentato dalla Guardia Costiera che è l'organo competente per l'esercizio delle funzioni di ricerca e salvataggio in mare con criteri conformi al diritto internazionale.

L'IMRCC oltre ad intervenire in caso di soccorso di mezzi e cittadini italiani è incaricato del soccorso a mezzi e persone straniere.

Un naufrago non è, secondo il diritto internazionale, un richiedente asilo o un immigrato illegale o - come si dice con una parola che ha assunto un suono dispregiativo - "clandestino" (i "clandestini")

erano coloro che durante la Resistenza svolgevano attività antifasciste) ma una persona che deve essere soccorsa, salvata da rischio di annegamento e curata.

Nel momento in cui un naufrago entra nel territorio dell'Unione gli si applicano i diritti previsti dalla Carta dei Diritti Fondamentali che proteggono tutte le persone che stanno sul territorio europeo con alcune eccezioni limitate a diritti civili e politici.

La Guardia Costiera è composta in Italia da 12000 fra ufficiali e sottoufficiali appartenenti a un corpo autonomo che dipende in primis (formazione, addestramento, aggiornamento, avanzamento delle carriere, corresponsione economica) dal Ministro della Difesa poiché si tratta di un corpo della Marina Militare.

La Guardia Costiera dipende funzionalmente dal Ministro delle infrastrutture e dei Trasporti che si avvale delle articolazioni centrali (Comando Centrale di Roma) e periferiche (Capitanerie di Porto) per la gestione tecnica e amministrativa di tutti gli aspetti correlati al comparto marittimo sia terrestre sia tecnico-nautico.

Il Corpo si interfaccia inoltre con altri ministeri come l'Ambiente, le Politiche Agricole, i Beni Culturali e con gli Interni ma solo per quanto riguarda la sicurezza degli ambiti portuali.

Il Corpo è coordinato dal Comandante Generale normalmente che può provenire dalla Marina Militare o dallo stesso Corpo delle Capitanerie di Porto come l'attuale Ammiraglio Pettorino.

Il Comandante Generale deve agire dunque nel rispetto della Convenzione di Amburgo i cui principi e le cui regole operative prevalgono sulle leggi e sulle regole operative italiane. Egli deve agire anche nel rispetto la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea perché, se non agisse, potrebbe essere denunciato per omissione o rifiuto d'atti d'ufficio.

In tutti questi anni e agendo nel rispetto della Convenzione di Amburgo e della Carta dei Diritti dell'Uomo, la Guardia Costiera Italiana ha salvato decine di migliaia di uomini, donne e bambini.

Per questa ragione pensiamo che essa dovrebbe essere candidata al Premio Nobel della Pace.

Il Comandante Generale risponde dei suoi atti al Ministro della Difesa e al Ministro per le Infrastrutture e i trasporti (nel caso del governo italiano a Trenta Toninelli) o dal Presidente del Consiglio con il *placet* di questi due ministri e non è tenuto a obbedire agli ordini del Ministro degli Interni che, se rivolti alla Guardia Costiera, si configurano come una violazione dell'atto normativo con cui il Presidente del Consiglio ha attribuito le deleghe ai membri del suo governo.

La disobbedienza agli ordini del Ministro degli Interni si configura come una forma tutta speciale di *Civil Disobedience* perché non si tratta di ribellarsi ad una legge ingiusta ma di ignorare un ordine tre volte illegittimo: esso contravviene alla Convenzione di Amburgo, alla Carta dei Diritti Fondamentali, alle deleghe attribuite dal Presidente del Consiglio ai suoi ministri.

Vale la pena di ricordare qui il saggio di Don Milani "*L'obbedienza non è più una virtù*" del 1965.

Lo stesso modello di *Civil Disobedience* si applica a tutti coloro che agiscono in mare con funzioni di ricerca e di salvataggio: medici e infermieri, organizzazioni non governative, navi mercantili... che dovrebbero ispirarsi all'insegnamento del radicale americano Howard Zin nella sua raccolta di saggi *Disobbedienza e Democrazia* la cui teoria era "*è giusto disobbedire ad atti ingiusti*".

1 luglio 2018

### Da chi dipendono i porti italiani

Sulla chiusura dei porti il Ministro dell'Interno italiano dice il falso e interferisce nelle competenze dei ministri della difesa e delle infrastrutture. I porti dipendono dalle capitanerie di porto che a loro volta dal punto di vista militare dipendono funzionalmente dal Ministro della Difesa e operativamente dal Ministro delle Infrastrutture ai quali risponde la Guardia Costiera. Bloccando il

soccorso in mare il Ministro dell'Interno italiano viola inoltre la Convenzione di Amburgo. Per queste due ragioni il Ministro dell'Interno italiano si è posto in una situazione di doppia illegalità.

*1 luglio 2018*

### **La circolare di Salvini ai Prefetti**

Il Ministro dell'Interno italiano finge di ignorare che l'Italia è da tre anni il Paese con il maggior numero di dinieghi delle domande di asilo e che nel 2017 i dinieghi sono aumentati del 20%. La circolare ai Prefetti è squallida propaganda populista. Contiamo sulla disobbedienza civile dei prefetti e dei giudici di pace.

*5 luglio 2018*

### **EU NAVFOR**

Le navi delle missioni internazionali che il Ministro dell'Interno italiano vuole bloccare sono quelle di eunavfor istituita nel 2015 in sostituzione di mare nostrum per contrastare la tratta di essere umani su proposta di Federica Mogherini. La ministra della difesa ha già precisato che la competenza su queste missioni è sua e non del Viminale. Aspettiamo ora la reazione dell'alto rappresentante della politica estera nella speranza che esca dal suo silenzio sulle politiche migratorie e sull'accoglienza dei richiedenti asilo.

*8 luglio 2018*

### **Salvate il soldato Tito Boeri**

Fra i lavori incompiuti della scorsa legislatura, tre riguardano il tema delle politiche migratorie e di inclusione.

Il primo è legato alla cosiddetta legge sullo *ius soli* progressivamente svuotata dal suo significato iniziale - che prevedeva la concessione della cittadinanza a chi nasce sul territorio italiano con alcune condizioni come avviene in molti paesi europei al contrario degli Stati Uniti e dell'America Latina dove la cittadinanza viene concessa con la sola condizione della nascita sul territorio americano - e infine limitata allo *ius culturae* e cioè alla concessione del diritto di cittadinanza a chi è nato in Italia da genitori stranieri e che ha effettuato un preciso percorso scolastico. Come sappiamo, la Camera aveva approvato un testo di legge nel 2015 con il voto favorevole del centro-sinistra e l'astensione del Movimento 5 Stelle. Giunto al Senato, il centro-destra (Forza Italia, la Lega e Fratelli d'Italia) ha condotto una feroce campagna di disinformazione cui hanno contribuito anche una parte della stampa e dei media creando divisioni fra i senatori del centro-sinistra con la conseguenza della ben poco dignitosa ritirata del centro-sinistra che ha così tradito nello stesso tempo i suoi valori e il diritto di qualche centinaia di migliaia di giovani che vivono,

sognano, amano, lavorano e giocano da italiani.

Il secondo è legato al diritto di asilo che vede l'Italia inadempiente dal 1954 e cioè dall'anno in cui il nostro paese ha ratificato la Convenzione di Ginevra del 1951 ma ancor di più rispetto all'art. 10 della nostra costituzione sapendo che esiste una differenza sostanziale fra lo status di rifugiato (regolato dalla cosiddetta Legge Martelli) e il diritto di asilo che in Italia è stato più volte riconosciuto solo a livello giurisprudenziale ma non a livello legislativo.

Il terzo è legato alle politiche di accoglienza e più in generale all'influenza degli immigrati (rifugiati, richiedenti asilo, immigrati regolari, irregolari e illegali) nel nostro paese. Le campagne di disinformazione condotte in questi anni in particolare dalla Lega, ma rilanciate da molti organi di informazione hanno messo in luce l'esistenza di un'influenza percepita ("siamo invasi da extra-comunitari" "i rifugiati rubano il lavoro ai nostri giovani" "extra-comunitario=criminale") e di un'influenza reale sull'economia e sulla cultura del nostro paese.

Il rapporto fra influenza percepita e influenza reale non riguarda solo l'Italia perché le campagne di disinformazione hanno invaso molti paesi europei contribuendo alla crescita di fenomeni di populismo e sovranismo che hanno ormai assunto caratteri xenofobi e hanno inquinato le radici democratiche in un numero crescente di paesi europei.

Sulle politiche di accoglienza la XVII legislatura ha creato una commissione di inchiesta con molte audizioni e varie relazioni tematiche (sugli hotspot e la prima accoglienza, sui minori non accompagnati, sulla salute degli immigrati, sui sistemi di protezione, sulla gestione dei dati...) votate in alcuni casi anche dal centro-destra e più in generali dai parlamentari pentastellati. La Commissione di inchiesta non ha pubblicato una relazione finale privando il Parlamento e più in generale l'opinione pubblica di uno strumento di analisi e di informazione che sarebbe stato molto utile durante la campagna elettorale del 4 marzo ma ancor di più oggi per combattere l'"avvelenamento dei pozzi" su cui si sta esercitando il Ministro dell'Interno italiano. E' possibile e necessario pensare ad azioni di disobbedienza civile o giudiziarie: la sentenza del Consiglio costituzionale francese che condanna il "delitto di solidarietà" per violazione del valore rivoluzionario della fraternità è un ottimo esempio su cui magistrati, avvocati e organizzazioni umanitarie possono e debbono riflettere in Italia.

E' possibile, urgente e necessario lanciare una campagna europea per la difesa dello "stato di diritto" sia come iniziativa di cittadini europei rivolta alla Commissione europea che come petizione al Parlamento europeo.

E' possibile infine e necessario lanciare una campagna di contro-informazione: organizziamo dei consigli comunali aperti sollecitando i sindaci delle reti "Italia in Comune" e dei Comuni Solidali insieme al Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani a promuovere degli incontri con la cittadinanza invitando i responsabili degli SPRAR e dei comparti socio-produttivi che conoscono il valore aggiunto dell'immigrazione da paesi terzi.

La campagna di contro-informazione potrebbe partire dal resoconto integrale dell'audizione del Presidente dell'INPS, Tito Boeri, davanti alla Commissione di inchiesta sulle politiche di accoglienza il 20 luglio 2017.

Oggi Tito Boeri è diventato uno degli obiettivi delle aggressioni (per ora solo verbali) del Ministro dell'Interno italiano in vista del rinnovo della presidenza dell'INPS.

**SALVATE IL SOLDATO TITO BOERI!**

*10 luglio 2018*

### **Diciotti – I**

Con che autorità il Ministro dell'Interno italiano decide chi deve scendere dalla #Diciotti? Le navi della guardia costiera dipendono funzionalmente dal Ministro Trenta e operativamente dal Ministro Toninelli. Il fermo di eventuali responsabili di reati deve essere deciso dalla Procura di Trapani. Se il Ministro dell'Interno italiano impedisce ai 66 migranti di scendere può essere denunciato per sequestro di persone.

*12 luglio 2018*

### **Appello ai sindaci**

Tornano i barconi - dopo che le navi delle ong sono state costrette ad abbandonare il Mediterraneo - perché i dieci paesi più poveri nel mondo sono nell'Africa subsahariana e chi fugge lo fa perché è senza speranza e non è un profugo vacanziero. Noi non ci appelliamo più agli Stati perché i governi nazionali hanno dato l'ennesima prova della loro comune volontà di non agire ma alle città portuali del mediterraneo a Malta, in Italia, a Cipro, in Francia, in Spagna, in Grecia perché i loro sindaci decidano insieme e con la massima urgenza di adottare delle misure di accoglienza sostenibili se necessario attuando forme di disobbedienza contro le decisioni delle autorità nazionali e creando luoghi di inclusione nell'entroterra per consentire ai profughi di diventare parte attiva nella vita delle città che hanno deciso di accoglierli.

*13 luglio 2018*

### **Obbligatorietà/volontà**

Con quale logica il governo italiano (Conte-Salvini-Moavero-Toninelli) pretende oggi la ricollocazione obbligatoria dei richiedenti asilo nei paesi europei dopo aver accettato al Consiglio europeo del 28 giugno il principio della volontarietà e aver impedito la riforma del regolamento di Dublino (adottato nel 2003 anche dal governo Forza Italia-Lega-Alleanza Nazionale) sulla base della proposta del Parlamento Europeo contrastata dai deputati della Lega e 5 Stelle ?

*15 luglio 2018*

### **Mare Nostrum**

Se c'era bisogno di una conferma, ora è arrivata ed ha il segno della tragedia. L'equipaggio di una motovedetta della Guardia Costiera libica ha fatto affogare almeno una madre e un bambino perché non volevano salire sull'imbarcazione che li avrebbe riportati in Libia. La denuncia è venuta dall'equipaggio della Open Arms, la nave ONG che insieme con la Astral è tornata alla ricerca di profughi da salvare e rappresenta la smentita più secca e più amara alle dichiarazioni del Ministro

dell'Interno italiano contro le indicazioni della Commissione europea che, sulla base di una sentenza della Corte di Giustizia, ha stabilito che la Libia non offre alcuna sicurezza ai migranti e che quindi i profughi non possono esservi riportati. Il ministro dell'Interno, partito in guerra contro le organizzazioni umanitarie e poi contro le navi "straniere" della missione Sophia, si è spinto addirittura ad accusare l'Esecutivo di Bruxelles di "complicità con gli scafisti" perché ha ribadito due regole irrinunciabili: 1) che i richiedenti asilo non possono né debbono essere espulsi collettivamente e 2) che non possono essere estradati verso Stati dove esiste un rischio serio di tortura o altre pene o trattamenti umani degradanti (art. 19 Carta dei diritti fondamentali) come, appunto, la Libia.

Chi è andato a Lampedusa in questi anni è passato davanti al cimitero dei barconi, vecchi pescherecci in legno che hanno portato migliaia di persone dalle coste libiche a Lampedusa e Linosa: oltre cinquantamila sbarcarono nel 2011 e hanno continuato a sbarcare anche dopo la strage del 3 ottobre 2013 quando morirono davanti all'Isola dei Conigli 368 persone.

Dopo i barconi sono arrivati i gommoni, molto più instabili dei pescherecci, carichi di uomini, donne e bambini ustionati dalla terribile miscela di acqua e benzina e salvati o dalle navi delle organizzazioni non governative o, dopo la strage di Lampedusa, dalle navi di Mare Nostrum che per un anno ha pattugliato le acque internazionali davanti alla Libia.

Su richiesta italiana, Mare Nostrum è stata parzialmente sostituita alla fine del 2014 dalla missione Sophia con un'azione comune europea che ora Conte, Salvini e Toninelli vogliono cancellare perché si tratterebbe di "sono navi straniere" dopo aver cercato di bloccare le navi della Guardia Costiera.

Nel Mar Mediterraneo ora non ci sono più gommoni e non ci sono più navi delle organizzazioni non governative ma i disperati (e cioè, letteralmente, uomini, donne e bambini senza speranze tradotti come gli schiavi della tratta dalle colonie alle Americhe) cercano di fuggire comunque dalla Libia perché là i neri sono considerati animali al contrario dei bianchi.

I neri che vengono dall'Africa sub-sahariana hanno impegnato ipotetici guadagni di tutta una futura vita di fatiche – non per pagare agenzie di viaggio come "profughi vacanzieri" secondo l'orrenda espressione del Ministro dell'Interno italiano – per cercare una via di fuga dalla fame, dalle guerre, dai disastri ambientali.

Si tratta solo di una piccola parte degli sfollati africani che sono stati oltre dieci milioni nel 2017 con un esodo biblico fra paesi poveri e una percentuale dell'1,7% arrivata sulle coste europee.

Si calcola che nei campi libici, nonostante gli accordi sottoscritti da Marco Minniti, ci siano ancora migliaia di disperati che non sono riusciti a imbarcarsi dopo che le vie di fuga sono state chiuse alla fine del 2017: arrivarono in Italia l'anno scorso oltre 85000 richiedenti asilo che si sono ridotti quest'anno di un quarto.

Senza gli abusi di potere e le minacce del Ministro dell'Interno insieme alle telefonate di Conte ai suoi colleghi con il risultato di "distribuire" in cinque paesi 250 profughi, sono stati ricollocati in due anni dodicimila richiedenti asilo con criteri di sostenibilità e di ricongiungimento familiare.

Non si fermeranno dunque i barconi che, attraversate le acque libiche, entreranno nelle acque internazionali per essere accolti dalla Guardia Costiera o dalle navi della missione Sophia ma il ricollocamento attuato negli ultimi due anni dal Governo Gentiloni sarà molto più complicato perché il Consiglio europeo di Bruxelles ha deciso, con il voto dell'ignaro avvocato Conte, che la redistribuzione dei richiedenti asilo sarà fatta "su base volontaria" che il regolamento di Dublino dovrà essere modificato all'unanimità.

Vale la pena di ricordare che il deputato europeo Salvini votò contro la proposta del Parlamento Europeo di annullare il principio del paese di prima accoglienza e i deputati europei 5 Stelle, non avendo ricevuto istruzioni da Casaleggio & co, si astennero.

Che cosa accadrà ora alla Open Arms e all'Astral? Saranno costrette a vagare in mare aperto come è accaduto con le imbarcazioni, anche quelle militari e anche quelle militari e italiane, nei giorni scorsi? Lanciamo l'idea di un appello ai sindaci dei porti del Mediterraneo perché – con un comune

patto di solidarietà e disobbedendo all'abuso di potere del Ministro dell'Interno italiano – le accolgano con il loro carico di persone. Siamo convinti che i sindaci di Siracusa, Pozzallo, Palermo, Reggio Calabria, Cagliari, Ventotene, Ponza, Napoli, Salerno e tanti altri siano pronti all'accoglienza.

*16 luglio 2018*

### **La verità sui flussi migratori**

Oggi su Radio 24 il giornalista tedesco Udo Gumpel ha fornito i dati reali dei flussi migratori per i primi sei mesi del 2018: 80000 in Germania, 20000 in Spagna e 17000 in Italia (per quanto riguarda l'Italia sono i dati che avevamo fornito in un precedente post usando le informazioni del Viminale). Questi dati, largamente ignorati dalla stampa e dai media italiani, smentiscono la fake news del governo Conte-Salvini-Di Maio secondo cui l'Italia sarebbe invasa dai migranti e giustifica la richiesta fatta dal Consiglio europeo a Conte secondo cui dovrebbe essere l'Italia ad accogliere più migranti e non il contrario. In più il governo italiano dovrebbe rispondere di ripetute violazioni di norme europee e internazionali per i respingimenti collettivi verso la Libia dove gli immigrati vivono in condizioni disumane.

*8 agosto 2018*

### **Ancora EU NAVFOR**

I governi italiano, maltese e spagnolo sanno perfettamente che i porti libici non sono sicuri come è stato più volte affermato dall'Unione europea e che la Libia è un paese dove gli immigrati dall'Africa subsahariana subiscono trattamenti disumani. Inoltre se la nave Acquarius sarà costretta a riportare in Libia le 141 persone salvate in mare si tratterà di una violazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e delle convenzioni internazionali. Poiché le regole di EUNAVFORMED (Sophia) non sono state ancora cambiate, il coordinamento delle operazioni di soccorso in mare è ancora sotto la responsabilità della Guardia costiera italiana e del centro di coordinamento di Roma I.M.R.C.C. che deve concordare con le autorità maltesi e spagnole il porto più vicino e più sicuro di attracco dove dovranno essere esaminate le domande di asilo dei centoquarantuno naufraghi secondo il regolamento di Dublino le cui procedure di revisione sono state bloccate con la complicità del governo italiano e l'accordo del premier Conte che ha accettato il principio della ricollocazione volontaria. I governi italiano, maltese e spagnolo hanno ora il dovere di assicurare, di comune accordo, il diritto alla protezione umanitaria per i naufraghi salvati dalla nave Acquarius che li ha sottratti al ricatto dei trafficanti di esseri umani e degli scafisti.

*13 agosto 2018*

### **Salvini il falsario**

Il Ministro dell'Interno italiano è un falsario e sa perfettamente di esserlo ma la stampa e i media non denunciano i suoi falsi. Sulle questioni dell'immigrazione si dovrebbe verificare se ci fossero le condizioni per il reato di procurato allarme. L'ultimo falso riguarda i 170 migranti che sono per ora in acque maltesi. La Commissione europea non ha nessuna competenza nelle decisioni sui porti di attracco fatta salva la denuncia sui porti non sicuri e sul rispetto delle norme europee. Il deputato europeo Salvini del resto votò contro la proposta della Commissione europea di modifica del regolamento di Dublino migliorata dal Parlamento Europeo che introduceva il principio della ricollocazione obbligatoria. Alleandosi con i governi sovranisti il governo italiano si è reso complice della paralisi del negoziato sulla riforma del regolamento di Dublino con la conseguenza del mantenimento della volontarietà della ricollocazione. Mettiamo alla gogna mediatica il falsario Ministro dell'Interno italiano.

*16 agosto 2018*

### **#noistiamoconlaguardiacostieraitaliana**

Noi stiamo con la Guardia costiera italiana che salva i migranti. Noi accusiamo il Ministro dell'Interno italiano di persistente violazione delle norme europee e internazionali e Maurizio Gasparri di istigazione all'omicidio di Stato con l'interrogazione parlamentare contro la Guardia costiera italiana.

*18 agosto 2018*

### **#noistiamoconRiace**

Il Movimento europeo sostiene la "staffetta per Riace" promossa dalla Gioventù federalista Europea con l'adesione delle organizzazioni sindacali della Calabria e invita le associazioni rappresentative della società civile ad unirsi ai giovani federalisti nell'azione perché sia garantita la continuità della politica di accoglienza di Mimmo Lucano.

*19 agosto 2018*

### **Competenze europee e competenze nazionali**

Non c'è ancora (purtroppo) una competenza europea nella gestione dei porti e nella ricollocazione delle persone che hanno il diritto di asilo o alla protezione umanitaria come sa molto bene il ministro Moavero e come è ignorato dai ministri Salvini e Toninelli e dai loro collaboratori. Sarebbe necessaria e urgente una competenza federale (e cioè più Europa) passando attraverso la costituzione di una Guardia costiera europea e, in mancanza di un accordo a 27, attuando una

cooperazione rafforzata per gli aspetti di politica interna europea e una cooperazione strutturata per gli aspetti di politica estera. Come abbiamo scritto più volte il Ministro dell'Interno italiano si occupa - utilizzando con arroganza argomenti senza fondamento di verità - di questioni che non riguardano il suo dicastero ma il presidente del Consiglio (il cui silenzio è assordante), il ministro degli esteri (che dovrebbe richiamare i suoi colleghi al rispetto delle norme europee e internazionali) e la ministra della difesa. Nelle prossime settimane riuniremo un gruppo di esperti per verificare le condizioni di procedure giurisdizionali e politiche al fine di mettere in stato di accusa il Ministro dell'Interno italiano per atti illegali e i ministri Moavero, Trenta e Toninelli per omissione di atti di ufficio in solido con il presidente del Consiglio.

*19 agosto 2018*

### **Diciotti – II**

Il Ministro degli Interni non ha nessun potere per impedire l'attracco della Diciotti al porto di Catania né per impedire lo sbarco dei migranti. I porti sono sotto la responsabilità delle capitanerie di porto che dipendono funzionalmente dal ministero della difesa e operativamente dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Per evitare confusioni di ruoli il presidente del consiglio Conte d'intesa con il Presidente della Repubblica dovrebbe applicare a livello italiano il metodo che è stato applicato dalla Commissione Juncker che ha nominato un commissario responsabile per la politica di immigrazione che ha competenze separate e distinte dal commissario agli affari interni. Il Movimento europeo ha proposto che, durante ogni semestre di presidenza del consiglio dell'Unione europea, sia convocato un Consiglio "jumbo" sulle politiche migratorie al quale partecipino i ministri degli esteri, del welfare, della difesa e dell'educazione associando il Parlamento europeo, il rappresentante dell'UNHCR per l'Europa e le associazioni rappresentative della società civile che agiscono nel settore delle politiche migratorie.

*20 agosto 2018*

### **Il Movimento Cinque Stelle e il Regolamento di Dublino**

La deputata europea del Movimento Cinque Stelle Laura Ferrara chiede oggi alla Commissione europea la ricollocazione automatica dei 177 migranti che il governo italiano sta sequestrando sulla nave Diciotti. La deputata europea Laura Ferrara ha dimenticato che lei e i suoi colleghi del Gruppo EFDD al Parlamento europeo hanno votato contro la proposta di revisione del regolamento di Dublino che avrebbe introdotto, fra le altre innovazioni, l'automaticità della ricollocazione nei paesi membri. Prima di fare inutile sarcasmo sulla Commissione europea - a cui Lega e Cinque Stelle insieme agli altri sovranisti europei vorrebbero sottrarre poteri per riconsegnarli agli impotenti ministri nazionali - Laura Ferrara potrebbe autocriticare il voto suo e dei suoi colleghi di partito contro la revisione del Regolamento di Dublino. Vale anche la pena di ricordare che il deputato europeo della Lega Fontana - attuale ministro della famiglia - non ha partecipato da relatore-ombra a nessuna delle ventidue riunioni di negoziato fra il Parlamento europeo e il Consiglio per la modifica del Regolamento di Dublino.

*22 agosto 2018*

### **Chi comanda nel governo italiano**

Sappiamo ora che il vero capo del governo è il ministro dell'interno e che l'avv. Conte insieme ai ministri delle infrastrutture e dei trasporti e alla muta ministra della difesa obbediscono agli ordini illegali del Viminale. Con arroganza fascistoide il ministro dell'interno ha disposto che fossero liberati solo i minorenni e che gli altri migranti fossero ancora sequestrati sulla nave Diciotti. Ci chiediamo: 1. come e quando intende agire il Presidente della Repubblica che è il capo delle forze armate da cui dipende la Guardia costiera 2. Come e quando intendono agire il comandante della nave Diciotti e il comandante del porto di Catania per porre fine alla violazione degli articoli 328 (rifiuto di atti di ufficio) e 605 (sequestro di persona) del codice penale. 3. Come e quando intendono agire deputati e senatori per avviare la procedura prevista dall'art. 96 della Costituzione e dalle successive leggi costituzionali per mettere in stato di accusa davanti alla magistratura ordinaria il ministro dell'interno affinché venga giudicato per il reato di abuso di atti di ufficio come reato ministeriale.

23 agosto 2018

### **Il piano italiano « no way »**

Il piano "no way" a cui fa riferimento il Ministro degli Interni italiano è stato applicato in Australia dal 2013 per impedire l'accesso via mare di richiedenti asilo provenienti dall'Indonesia e dallo Sri Lanka.

Il piano richiede un ampio schieramento di mezzi navali militari, un costo per le sole operazioni militari di almeno quattrocento milioni di euro all'anno e accordi con paesi sovrani vicini disposti ad accogliere i richiedenti asilo respinti dall'Australia che non siano stati ricondotti collettivamente nei paesi di origine.

Il piano « no way » - al di là degli aspetti morali e politici che sfuggono alla incoscienza e alla insensibilità democratica del ministro dell'interno - solleva alcune questioni essenziali

1. Lo spiegamento di mezzi militari richiede una valutazione attenta delle risorse materiali e umane di cui dispone l'Italia (marina militare, guardia costiera, aviazione) che deve essere effettuata dai ministeri competenti (difesa, infrastrutture e trasporti) su cui il ministro dell'interno non ha nessuna competenza.
2. L'operazione avrebbe un costo finanziario elevato su cui dovrebbe esprimersi il ministro delle finanze a cui spetta il compito di inserirlo nella prossima programmazione finanziaria.
3. L'operazione richiederebbe un accordo bilaterale con paesi vicini o membri dell'Unione europea o con Stati terzi disposti ad accogliere i richiedenti asilo respinti dall'Italia.
4. L'operazione confliggerebbe con le norme internazionali (Convenzione di Ginevra), europee (Convenzione europea dei diritti dell'Uomo, Carta dei diritti dell'Unione europea e Trattato di Lisbona) e nazionali (la costituzione italiana). Così facendo l'Italia si isolerebbe dalla comunità internazionale e dal sistema europeo da cui non potremmo più chiedere a attenderci alcuna forma di solidarietà ricevendo invece condanne e sanzioni per violazione di trattati liberamente sottoscritti.

23 agosto 2018

### **Giuseppe Conte, lo smemorato di Volturara Appula**

Giuseppe Conte ha scritto un post su facebook sotto dettatura del ministro degli interni. Lo smemorato di Volturara Appula non si ricorda delle decisioni che ha sottoscritto al Consiglio europeo di fine giugno e attribuisce alle “istituzioni europee” (senza precisare quali) responsabilità che sono solo dei governi nazionali

*23 agosto 2018*

### **Di Maio e il Bilancio europeo – I**

In poche righe, parlando non come ministro ma come leader del Movimento 5 Stelle, Di Maio ha dato una prova inequivocabile della sua ignoranza delle cose europee e della sua incapacità di gestire la cosa pubblica.

Non ci sarà domani a Bruxelles una riunione della Commissione europea chiamata a deliberare sulla distribuzione dei 149 obiettori di coscienza eritrei per ora sequestrati in territorio italiano sulla base di un abuso di potere del ministro dell'interno italiano.

Ci sarà invece una riunione dei rappresentanti di alcuni governi nazionali per verificare l'esistenza di una eventuale disponibilità volontaria ad accogliere una parte di questi obiettori.

Prigioniera della decisione dei capi di Stato e di governo del 28 giugno che hanno unanimemente concordato sul principio del carattere volontario delle ricollocazioni di richiedenti asilo e di un trattato voluto dai governi (fra i quali il governo Forza Italia-Lega) che attribuisce agli Stati la responsabilità di fissare quote nazionali di flussi migratori, la Commissione europea non ha nessun potere deliberativo.

La minaccia di non pagare all'Ue venti miliardi è una ridicola fanfaronata che espone l'Italia al rischio di perdere quel poco di credibilità rimasta ai nostri negozianti.

Gli ultimi dati certi riguardano l'esercizio 2016 quando l'Italia versò nelle casse europee 13.300 miliardi e ne ricevette 11.500 con un saldo netto negativo di 1.800 miliardi ben lontani dai 20 miliardi di cui parla a vanvera il leader 5 stelle Di Maio.

*23 agosto 2018*

### **Diciotti – III**

Come era prevedibile e come avevamo previsto la riunione tecnica a Bruxelles a cui hanno partecipato i rappresentanti di dodici governi nazionali si è conclusa con nessuna decisione perché alla Commissione europea non è stato attribuito dagli Stati il potere di imporre una ripartizione dei richiedenti asilo che giungono sul territorio di un paese membro e perché i capi di Stato e di governo hanno concluso che la ripartizione avvenga in modo volontario.

Le minacce del Ministro dell'Interno italiano e Di Maio sulla partecipazione dell'Italia al bilancio europeo sono state confusamente lanciate sia sul contributo che il nostro paese versa annualmente nelle casse europee, un contributo giuridicamente obbligatorio e che rappresenta un decimo della somma incautamente citata da Di Maio sia sulle prospettive finanziarie 2021-2027 su cui un non-

accordo sarebbe per l'Italia ben peggiore di un accordo sulle proposte della Commissione europea. In questo quadro appare stupefacente il silenzio assordante di Enzo Moavero Milanesi che ha avuto la delega sui negoziati finanziari a Bruxelles.

In attesa che le minacce di Salvini e Di Maio si concludano con un nulla di fatto, ci aspettiamo che il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio liberino i 149 obiettori eritrei dall'illegale sequestro imposto dal ministro dell'interno.

*24 agosto 2018*

16

### **Di Maio e il Bilancio europeo – II**

Di Maio dovrebbe leggere o farsi leggere più attentamente le dichiarazioni della Commissione europea e consultarsi con il ministro degli esteri prima di abbaiare alla luna.

La farsa di cui parla il commissario europeo Oettinger riguarda solo i 20 miliardi di Euro che scioccamente Di Maio minaccia di non pagare all'Unione europea perché i governi nazionali non rispettano un inesistente patto che sarebbe stato sottoscritto al Consiglio europeo di Bruxelles. Il saldo negativo contabile dell'Italia per il 2018 è di 3 miliardi di Euro di cui 2.4 miliardi sono stati già pagati e dunque la minaccia si riduce nel 2018 a seicento milioni che devono essere pagati in tranche mensili il primo di ogni mese.

Il governo Conte-Salvini-Di Maio minaccia inoltre di mettere il veto sul bilancio 2019 ma nessuno ha spiegato all'avv. Conte e ai suoi viceprimi ministri che il bilancio annuale si vota a maggioranza.

Il ministro dell'interno ha infine fatto intendere che il suo governo potrebbe mettere il veto sulle prospettive finanziarie 2021-2027....che saranno votate fra due anni.

Conte, Di Maio e Salvini possono anche lasciare i loro cappelli a Roma e recitare a Bruxelles la loro farsa a testa nuda.

*27 agosto 2018*